

40 anni sotto pressione

LUCA ROSSI

EPE Italiana festeggia quest'anno i suoi primi 40 anni: dagli inizi nella filtrazione agli accumulatori speciali che attualmente sviluppa per grandi progetti e bandi internazionali. Oggi alla guida dell'azienda c'è la seconda generazione della famiglia Pollon: i giovani fratelli Linda e Sebastiano. E giovane è l'organico con un'età media che non supera i 40 anni

Quarant'anni fa nasceva EPE Italiana. Era il 1975 quando l'azienda sorge come sede distributiva per il nostro Paese dei prodotti legati alla filtrazione della tedesca Eppensteiner. È nel 1978 la tappa fondamentale nella crescita aziendale: l'acquisizione di una piccola officina artigianale di accumulatori dalla costruzione speciale che porta l'azienda a diventare anche produttore già nel 1978. Oggi, alla guida dell'azienda c'è la seconda generazione del fondatore Natale Pollon: Linda e Sebastiano. EPE Italiana è diventata un'azienda snella e giovane con un organico di 18 persone e un'età media di 40 anni. Una realtà piccola ma che compete sui mercati globali, che esporta tra il 70 e l'80% della produzione, operando in cinque continenti, con un fatturato annuo di circa 7 milioni di euro. "In questi anni abbiamo dato vita a un forte ricambio generazionale - spiega Linda Pollon, amministratore delegato - sia nella parte amministrativa e contabile che in quella tecnica e produttiva. La nostra produzione è tutta italiana, grazie anche a fornitori seri e consolidati che producono in outsourcing".

Due soci nell'oleodinamica

Natale Pollon fonda EPE Italiana nel 1975, cogliendo l'occasione di distribuire i prodotti della tedesca Eppensteiner in Italia. "Mio padre lavorava al tempo come responsabile ufficio acquisti di Rexroth, dove conobbe il mondo allora nascente dell'oleodinamica. Proprio in Rexroth aveva incontrato Eppensteiner come fornitore, e decise di dare vita alla filiale commerciale EPE Italiana, insieme al co-fondatore Aldo Bettiol e in copartecipazione al 50% con la Casa madre tedesca - racconta Linda Pollon, sua figlia e attuale amministratore delegato dell'azienda -. Agli inizi mio





EPE Italiana nasce nel 1975 grazie al fondatore Natale Pollon. L'azienda oggi ha sede a Cologno Monzese, in provincia di Milano

Natale Pollon acquista la sua quota di proprietà. Nel 2011, quando Eppensteiner avvia una campagna di vendita delle sue filiali estere, coglie l'opportunità di rilevare anche il restante 50%, affrancandosi dai tedeschi. "Quando la tedesca Eppensteiner venne acquisita da Bosch Rexroth - spiega Linda Pollon -, EPE Italiana era ormai già indipendente e libera di muoversi sui mercati, senza obblighi d'acquisto da alcun fornitore in particolare". Intanto, il padre aveva già fatto entrare Linda in azienda, inserendola nell'ufficio commerciale.

A dicembre del 2008, con ormai una decina d'anni di esperienza all'interno, Linda Pollon compie il meritato balzo: diventa il nuovo amministratore delegato di EPE Italiana. "Nostro padre infatti già da tempo, anche per questioni di salute, aveva deciso di dedicare più spazio alla sua vita privata", indica Linda. Il fratello Sebastiano entra in EPE nel 2012 e affianca la sorella.

Pochi mesi dopo il padre e fondatore viene a mancare. "Non è stato facile entrare in azienda senza poter contare sull'insegnamento di nostro padre - si inserisce Sebastiano -. Linda è però cresciuta sotto la sua attenta guida, e quando nostro padre è mancato era già in azienda da molti anni. Da lui abbiamo ereditato l'entusiasmo e la passione con cui

Dalla Russia a Marte

L'unicità degli accumulatori che EPE Italiana produce, unitamente alla capacità di rispondere in maniera flessibile alle richieste più particolari e sfidanti, fa sì che l'azienda venga sovente interpellata in grossi bandi internazionali, al fianco di nomi ben più grandi nel panorama globale. È il caso del progetto commissionato da Thales per la missione su Marte (in foto): l'azienda sta studiando uno speciale serbatoio per



il modulo di atterraggio della navetta che scenderà sul pianeta, con lo scopo di aiutare a rallentare e rendere più morbido l'atterraggio. Un prototipo è già stato prodotto e testato, e si è ora in una fase avanzata del progetto con la costruzione di un secondo e di un terzo. Altro grande progetto è poi il gasdotto Gazprom dalla Cina alla Russia, dove l'azienda figura al fianco di grandi nomi per fornire particolari accumulatori a pistone, con capacità di accumulo di 1.000 m su diametri di 5,2 m, e in grado di soddisfare requisiti estremi quale la temperatura ambientale di -65°C.

padre seguiva le vendite, mentre Bettioli la parte tecnica, studiando la corretta soluzione quando un cliente chiedeva un particolare prodotto". Già nel '78 avviene però il passaggio che segna il corso futuro e la fortuna dell'azienda: i due soci decidono di acquistare la piccola officina artigianale Coprani, che produceva accumulatori caratterizzati da una particolare costruzione della sacca in un unico pezzo. "Quella fu la svolta: da semplici distributori abbiamo cominciato ad essere anche costruttori - continua l'ad -. Dall'essere in soli due soci con un piccolo ufficio, con il solo stock di ciò che serviva e un tavolo da disegno che abbiamo ancora oggi in azienda, si cominciò ad avere altri dipendenti e a fornire a Eppensteiner gli accumulatori che costruivamo noi da rivendere sul mercato tedesco".

Indipendenza e seconda generazione

In seguito al ritiro del socio Bettioli,



Epe Italiana realizza accumulatori a sacca, pistone membrana.

portiamo avanti il progetto che era il suo orgoglio: oggi vediamo infatti il lavoro e la storia di nostro padre ripagati da riconoscimenti internazionali che ci rendono molto fieri del cammino che stiamo facendo”.

Accumulatori a costruzione speciale

La tappa strategica nei 40 anni di EPE Italiana fu quindi certamente l'acquisto della piccola officina Coprani. “Gli accumulatori di Coprani presentavano già allora una particolare costruzione che li distingueva da tutti gli altri, in un mercato che in quegli anni iniziava a guardare al mondo nascente dell'oleodinamica – analizza Linda Pollon -. Gli accumulatori sono infatti apparecchiature costituite da un recipiente metallico con all'interno una sacca in gomma: tutti i costruttori uniscono questa membrana a una valvola vulcanizzandola, facendola diventare un corpo unico. La nostra costruzione che deriva dal metodo Coprani suddivide le due parti, che pertanto possono essere staccate, e sulla stessa membrana possiamo inserire svariati tipi di valvole coprendo tutta la gamma della concorrenza, piuttosto che utilizzare parti di ricambio differenti”. La particolare

costruzione che EPE mantiene ancora oggi offre numerosi vantaggi, sia logistici che economici: è infatti possibile tenere a stock minor materiale, avendo una sola sacca che viene assemblata al momento con la valvola richiesta dagli utilizzatori in base alle loro esigenze.

Lo stesso vantaggio lo hanno i clienti manutentori, che a loro volta possono così ridurre stock e spese di magazzino, oltre a ridurre i costi in quanto all'occorrenza si sostituisce solo l'uno o l'altro componente, e non l'intero pezzo.

Ricerca polimerica e sviluppo

Se l'unicità costruttiva degli accumulatori di EPE è un punto di forza derivato dal metodo Coprani, negli anni l'azienda ha sviluppato ulteriormente il prodotto, arrivando a realizzare le membrane in unico pezzo senza punti di giuntura. “In quegli anni si cominciavano a studiare le mescole nelle materie plastiche - racconta Sebastiano Pollon -. Lavorando a stretto contatto con i fornitori per ottenere un elastomero che si adattasse alla produzione specifica dei clienti, si giunse a un materiale che univa elasticità e resistenza, in grado di consentire la stampata ma anche la durezza del pezzo,

fondamentale in quanto si tratta di pezzi elastici che devono lavorare per centinaia di migliaia di cicli”.

Questa oggi è un'altra essenziale caratteristica degli accumulatori dell'azienda, che in questo modo realizza anche le membrane di più grandi dimensioni, fornendo accumulatori in una gamma che va dalla capacità di 0,2 litri fino ai 50 litri, differenziandosi dai competitor che, soprattutto per i recipienti più grandi, tagliano e incollano la membrana in due o tre pezzi, creando dei punti di giuntura critici per la tenuta a lungo termine degli accumulatori stessi.

Distribuzione globale

La speciale costruzione e la possibilità di realizzare in unico pezzo anche le membrane più grandi, decretano ancora oggi il successo degli accumulatori di EPE Italiana nei mercati globali, dove negli anni l'azienda si è largamente affermata. “Già ai tempi di mio padre si cominciò a costruire una rete solida di distribuzione all'estero - racconta Linda Pollon -, dapprima appoggiandosi alla rete europea di Eppensteiner, quindi testando i mercati mondiali con alcune fiere.

Taiwan e Cina sono oggi due Paesi in cui siamo molto forti, sia perché

quando entrammo erano mercati in espansione, sia perché abbiamo un distributore a Taiwan che è una vera potenza”.

In Europa, i mercati dell’off-shore e dell’oil & gas nel Mare del Nord e nel Mar Baltico fanno pure ampio utilizzo di accumulatori, e anche lì l’azienda opera con validi distributori presenti in grosse aziende da moltissimi anni, in Olanda, Norvegia e Danimarca. “Il navale è un altro settore per noi molto importante - aggiunge Sebastiano Pollon -, lavorando moltissimo nel nord della Germania con prodotti che forniamo customerizzati con particolari certificazioni, seguendo pertanto molto da vicino l’evoluzione dell’ordine.

Siamo poi molto forti in Polonia, dove abbiamo un distributore storico ben posizionato nel settore miniere, che richiede prodotti con una certa conformazione e particolari rivestimenti protettivi”. Unitamente


all’offerta di un prodotto affidabile e concorrenziale, determinante per il successo è quindi la capacità dei distributori locali nel saper ben interpretare le esigenze dei clienti, come è anche l’esempio della Turchia, dove EPE Italiana lavora con un nuovo distributore conosciuto in Fiera ad Hannover nel 2013, e che da allora ha portato un sensibile incremento delle vendite.

Mercati di nicchia

La forza di EPE Italiana oggi è seguire mercati di nicchia con un prodotto che pochi al mondo possono offrire. “I nostri accumulatori sono richiesti in diversi settori - conclude Sebastiano Pollon -, dalla siderurgia alla cantieristica navale, dal settore dell’oil & gas all’eolico, così come anche automotive, aeronautico e aerospace.

Inoltre stiamo fornendo degli accumulatori ad aziende che fanno ricerca per uno speciale progetto di

alimentazione ibrida sulle macchine pesanti, come scavatori o macchinari da miniera, che implementa un sistema di recupero di energia per contenere i consumi e limitare la dispersione delle forze generate. Il fatto di essere tra i pochi al mondo capaci di fornire gruppi di accumulo completi e di grandi dimensioni fa poi sì che veniamo interpellati per importanti bandi internazionali. Sono sfide che ci stimolano molto, e che malgrado siamo microscopici rispetto ad altre realtà, siamo tanto flessibili da poter dedicare risorse anche per la costruzione di un solo pezzo, avendo poi comunque la capacità di fare anche grandi numeri”. Una forza che porta questo ‘piccolo gigante’ a imporsi alla ribalta globale a fianco di grossi nomi internazionali in grandi progetti. E dove EPE Italiana rappresenta al meglio l’ingegno e la passione della meccanica Made in Italy.

 @lurossi_71